

**BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!**



**14**  
mercoledì 24 gennaio 2007

**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

**CHIAMA SUBITO**  
**800 30 49 99**  
**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

**Mutuo**

Continua a crescere in Italia, nonostante il rialzo dei tassi, l'erogazione dei mutui per la casa. Nei primi 9 mesi dello scorso anno, rispetto allo stesso periodo del 2005, secondo Banca per la Casa (Unicredit), l'aumento è stato del 16,51%. L'importo complessivo è di 45.500 milioni di euro



**INDUSTRIA ALIMENTARE NEL 2006 EXPORT IN RIPRESA**

Tiene la produzione e riparte l'export: il 2006 è stato un anno positivo per il settore alimentare. La produzione, considerando i dati disponibili gennaio-novembre, dovrebbe far registrare un incremento finale dell'1,7%, depurato degli effetti della crisi dello zucchero e dei due giorni lavorativi in meno. Mentre l'export dovrebbe chiudere il 2006 intorno a quota 16.500 milioni, con un aumento dell'8,8% sul 2005.

**FUJIFILM ITALIA CHIUDE 3 REPARTI: ANNUNCIATI 13 LICENZIAMENTI**

Nonostante il positivo andamento economico registrato nel 2006 e le previsioni ottimistiche annunciate per il 2007, FujiFilm Italia ha deciso la chiusura di tre reparti e il licenziamento di tredici dipendenti della sede di San Donato Milanese. Dopo lo sciopero dei lavoratori effettuato lunedì scorso, oggi le parti sono state convocate dall'Agenzia Regionale per il Lavoro della Lombardia per un tentativo di mediazione.

**Soldi freschi per le infrastrutture**

Nasce F21, il fondo più ricco d'Europa con almeno 2 miliardi di euro da investire

di Laura Matteucci / Milano

**COOPERAZIONE** Capitali freschi per le infrastrutture. Nasce F21, il Fondo per le infrastrutture più grande d'Europa, promosso dal governo e sostenuto dai big della finanza, con una dotazione a regime di 2 miliardi di euro (una stima prudente). Perché per

supplire al deficit di infrastrutture italiane, non più solo nelle regioni del sud ma anche in quelle del nord, è necessario reperire le risorse «con criteri più vicini al mercato», spiega il ministro all'Economia Tommaso Padoa-Schioppa alla presentazione del Fondo che «risponde al deficit di infrastrutture che vive il nostro Paese negli ultimi 10-20 anni». «Lo Stato - continua il ministro - non è più in grado di destinare alle infrastrutture tutte le risorse necessarie ed è quindi diventato necessario utilizzare quelle dei privati e del mercato».

Per questo il connubio pubblico-privato del fondo è un «segnale importante» anche se «non si tratta di una iniziativa che colma un vuoto della politica». «La politica - sottolinea Padoa-Schioppa - ha avuto un ruolo fondamentale nel far nascere questo Fondo, e casomai è la stessa politica che colma i vuoti lasciati dal mercato».

Ancora: «Questo Fondo che presentiamo poco dopo la Finanziaria - dice il ministro - è una dimostrazione significativa e simbolica dell'azione che vogliamo fare. È uno strumento fondamentale per realizzare le opere di cui abbiamo bisogno. Le infrastrutture, insieme alla concorrenza e ai servizi pubblici, rappresentano il contributo che noi possiamo dare alla crescita dell'economia italiana, alla ripresa della produttività», che resta «l'obiettivo principale del governo».

Il Fondo, il cui atto costitutivo come Sgr è stato firmato ieri a Milano, dovrebbe decollare «entro l'estate», come spiegato dall'amministratore delegato Vito Gamberale, ex ad di Autostrade. Ha come «sponsor» la Cassa Depositi e Prestiti, Unicredit, Intesa-SanPaolo, il sistema delle fondazioni bancarie (Fondazione Cariplo, Fondazione Mps, Fondazione Crt, e poi Fondazione Carisbo, le Casse di Risparmio di Bologna, Cuneo, Forlì, Padova, Rovigo e la Cassa dei Geometri) e due banche internazionali: una è Lehman Brothers, con cui è già stato raggiunto l'accordo, mentre secondo indiscrezioni l'altra sarebbe la Goldman Sachs. Alla dotazione iniziale le banche italiane, quelle estere e la Cdp hanno contribuito con 150 milioni di euro ciascuna, le Fondazioni per 300 milioni nel complesso.

Ora si attende solo il via libera di Banca d'Italia, l'avvio delle attività inizierà appena terminato il primo giro internazionale di raccolta di fondi, per almeno 1 miliardo di euro. Il Fondo sarà autonomo, il che significa che non sarà il governo a stabilire le priorità su cui investire. Il viceministro all'Economia, Roberto Pinza, chiarisce che sarà il consiglio del fondo, che avrà sede a Milano, a «valutare la priorità degli interventi: questo è un fondo privato».

**Padoa-Schioppa vara l'iniziativa del governo con Unicredit Intesa e le fondazioni bancarie**



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa foto di Ettore Ferrari/Ansa

L'attività sarà focalizzata prevalentemente sull'Italia (puntando sui trasporti, le utilities, gli asset di telecomunicazioni), ma con la possibilità di investire anche in altri paesi europei. Le operazioni avverranno tramite l'acquisizione di partecipazioni tali

da garantire il controllo o adeguati poteri di governance, anche attraverso patti parasociali, con l'obiettivo di essere rappresentati nel cda delle società partecipate. L'ottica è quella di investimenti a medio-lungo periodo, che sia-

no anche garanzia della stabilità dell'assetto azionario delle partecipate e, come spiegato Alfonso Iozzo, presidente della Cdp, il Fondo potrà investire anche facendo ricorso a una leva finanziaria pari a «tre, cinque, sette volte il capitale immesso».

**INTESA SANPAOLO**

La Tassara di Zaleski al 4,95% del capitale

**La Carlo Tassara** sale ancora in Intesa Sanpaolo. La società di Romain Zaleski ha stipulato un contratto per l'acquisto di 320 milioni di azioni ordinarie della nuova superbanca, pari al 2,7% circa del capitale, al prezzo di 5,8 euro per azione. Il contratto - che sarà in esecuzione oggi - porterà la società di Breno a detenere il 4,95% delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo a fronte del precedente 2,25%.

Il finanziamento dell'operazione è stato assicurato, oltre alla quota finanziata dalla Tassara stessa, da Bpm, Mediocredito Centrale (Capitalia) e da banche straniere. Tassara ha un'opzione per l'acquisto di un ulteriore 1%, nel caso otenga il via libera dalla Banca d'Italia e se, prima dell'esercizio dell'opzione, abbia alienato azioni Intesa Sanpaolo in modo da non superare il 5% del capitale ordinario.

Ieri intanto l'amministratore delegato del nuovo gruppo bancario, Corrado Passera, parlando al Lingotto a 1.500 dirigenti del gruppo, ha annunciato che il piano industriale della superbanca verrà definito entro marzo per essere presentato nelle settimane successive, probabilmente prima dell'assemblea degli azionisti. Entro gennaio, poi, sarà definito l'organigramma di tutte le strutture, mentre entro febbraio sarà effettuata la scelta del sistema informatico.

Passera ha anche insistito sull'importanza delle meritocrazia e sulla necessità di avere più donne in posizioni di responsabilità ed ha parlato di quattro pilastri per lo sviluppo della banca: crescita, costi in ordine, rischi in ordine e tanti investimenti.

**Fiat Auto cambia nome e si moltiplica per quattro**

Nuovo atto della riorganizzazione: una società per ogni marchio. Attesa per i conti positivi

/ Roma

Dal prossimo primo febbraio Fiat Auto cambierà nome. Si chiamerà «Fiat Group Automobiles SpA». Contemporaneamente saranno costituite quattro società, controllate al 100% da Fiat Group Automobiles, denominate «Fiat Automobiles», «Alfa Romeo Automobiles», «Lancia Automobiles» e «Fiat Light Commercial Vehicles». Gli attuali responsabili dei quattro brand saranno nominati amministratori delegati delle relative società. Le attività produttive e il personale rimarranno in capo a Fiat Group Automobiles. «La nuova configurazione - precisa la Fiat - non comporterà al-

cun cambiamento nei rapporti con i dipendenti, i dealer e i fornitori».

«Questi cambiamenti - sostiene ancora il Lingotto - sono in linea con la nuova cultura del Gruppo Fiat e, in particolare, riflettono due scelte strategiche di approccio al business: da una parte l'unitarietà del gruppo, dall'altra le specificità dei settori operativi e dei singoli brand». «La nascita di Fiat Group Automobiles SpA - spiega ancora l'azienda - rappresenta il passo, naturale e coerente, successivo al cambiamento del marchio di gruppo, avvenuto alla fine del 2005. In primo luogo, l'inserimento dell'indicazione Group nel nome rispecchia il forte sen-

so di appartenenza a Fiat, che si concretizza sia nell'apporto che l'Auto fornisce al bilancio complessivo sia nell'attivazione di importanti sinergie con gli altri settori. Inoltre, il nuovo nome ha lo scopo di identificare un'importante area di attività che ha subito una profonda trasformazione e oggi si presenta

**In Borsa il titolo sfiora i 16 euro Ubs: a fine anno possibile scorporare il settore dal gruppo**

razionalizzata nella struttura, più solida e compatta».

«Allo stesso tempo - afferma ancora la Fiat - sta anche a indicare il collegamento sinergico di attività all'interno dell'area automobilistica stessa, che ha già portato molti benefici a livello di efficienza operativa, gestione delle risorse e riduzione dei costi. La denominazione Fiat Group Automobiles Spa intende, infine, mettere in risalto la vocazione internazionale di questa grande organizzazione industriale».

Il riassetto del gruppo e l'attesa sui conti hanno dato ieri a Fiat una spinta in più in Borsa (+0,89% a 15,807 euro. Il Lingotto ha anche beneficiato delle no-

tizie sulla messa in liquidazione della finanziaria olandese Fiat Auto Holdings Bv. E l'obiettivo di 16 euro potrebbe essere solo una tappa. Secondo la banca Ubs il settore auto è sottovalutato. «Nella somma delle parti Fiat Auto è valutata dal mercato pressoché zero», si legge nel report. Il settore auto «ha il migliore posizionamento rispetto agli altri gruppi europei per crescita dei volumi e degli utili nel 2007, le uniche criticità arrivano dal mercato brasiliano». Questo vuol dire il titolo potrebbe arrivare anche a toccare i venti euro ma anche che dalla fine dell'anno per Ubs «sarà tecnicamente possibile scorporare il settore auto dal resto del gruppo».

**Al Sole-24 ore sale Cerutti, ma la quotazione è faticosa**

Venerdì la nomina del nuovo presidente al posto di Cipolletta. Permangono ostacoli per l'approdo del giornale in Borsa

di Roberto Rossi / Roma

Venerdì si scoprirà a che punto è la quotazione del Sole 24 Ore. Quel giorno il consiglio di amministrazione chiarirà chi prenderà il posto di presidente lasciato vacante da Innocenzo Cipolletta (che dovrebbe restare comunque in seno al consiglio) dimessosi lo scorso 17 gennaio per una intervenuta incompatibilità con il nuovo ruolo di presidente delle Ferrovie.

E con tutta probabilità la sua poltrona sarà occupata dall'industriale Giancarlo Cerutti, ex vicepresidente di Confindustria, oggi a capo della Commis-

sione incaricata di studiare il dossier Piazza Affari. Ecco, appunto, il dossier. Con Cerutti alla guida del Sole quel dossier che fine farà? Da più parti si affianca Cerutti all'ala più dura e più forte della Confindustria e cioè a quell'Assolombarda che da sempre ha visto lo sbarco del Sole 24 ore come fumo negli occhi. Non è un caso che poco dopo Natale proprio Assolombarda abbia chiesto con una lettera formale alla Commissione Cerutti di esaminare anche possibili alternative all'offerta di pubblico scambio. Anche perché per poter approdare in Borsa gli industriali dovranno aprire il portafoglio. La

Commissione, formata anche da Paolo Targetti e Miro Radici, è stata incaricata di verificare se per lo sviluppo del Sole sia praticabile anche l'emissione di un prestito obbligazionario non convertibile. Un modo per evitare la cessione di un asset ritenuto da alcuni troppo

**Trasparenza e governance sul tavolo degli industriali che devono decidere la svolta**

importante. Le due ipotesi saranno oggetto di disamina da parte della commissione dei saggi che dovrà poi riferire nella Giunta straordinaria del 28 febbraio, in vista poi dell'assemblea straordinaria che il 15 marzo dovrà decidere formalmente del futuro del gruppo. Ma per tirare fuori i soldi ci vuole anche un'idea su che cosa debba diventare il giornale. Con la quotazione il Sole potrebbe avere una carta negoziabile per eventuali fusioni o acquisizioni. Potrebbe anche rinvendire il conto economico che è in utile di 6 milioni ma che vive anche su 18 milioni di euro provenienti da contributi

pubblici per l'editoria e da agevolazioni postali per le spedizioni in abbonamento. Ma un'impresa in Borsa presenta un tasso di trasparenza maggiore. Un particolare che a molti non piace evidentemente. La questione è quindi quanto mai delicata per Viale dell'Astronomia. Sullo sfondo anche uno scontro di potere tra il presidente di Confindustria e Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, che gode dell'appoggio di esponenti di spicco del mondo industriale come Carlo De Benedetti e Luigi Abete, e Assolombarda che il presidente di Confindustria non l'hanno mai amato.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 23 gennaio					
NAZIONALE	66	24	54	55	23
BARI	85	37	10	46	48
CAGLIARI	62	51	65	86	80
FIRENZE	40	28	31	59	79
GENOVA	77	3	13	79	53
MILANO	80	65	31	4	56
NAPOLI	20	74	30	26	35
PALERMO	10	63	76	84	56
ROMA	8	53	32	56	45
TORINO	25	12	77	58	37
VENEZIA	85	32	62	7	53

  

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY	SuperStar
8	10	20	40	80	85	32	66
<b>Montepremi</b>						<b>3.194.221,30</b>	
Nessun 6	Jackpot	€	1.569.859,34	5 + stella			
Nessun 5+1		€		4 + stella			€ 20.475,00
Vincono con punti 5		€	21.294,81	3 + stella			€ 817,00
Vincono con punti 4		€	204,75	2 + stella			€ 100,00
Vincono con punti 3		€	8,17	1 + stella			€ 10,00
				0 + stella			€ 5,00